

## La cena

Gli ospiti arrivarono con un lieve ritardo.

Lo schiavo Stephen era entrato nel ruolo dello schiavo di casa dell'antica Roma e, seguendo le istruzioni di Miss Yumiko, era inginocchiato nell'atrio proprio davanti alla porta d'ingresso, la testa china e l'aspetto umile nella tunica marrone, pronto ad accogliere le ospiti della famiglia Asakawa in modo

appropriato ad uno schiavo dei piedi, romano o meno: baciando loro i piedi.

Il Signor Gunter, sua moglie Elsa e la diciottenne figlia Sabine (tutti e tre biondi) entrarono in casa e furono calorosamente accolti da Mr e Mrs Asakawa e

dalla loro figlia Kimi, mentre lo schiavo Stephen ricevette immediatamente l'

ordine da Miss Yumiko:

"Schiavo, bacia i piedi alle nostre ospiti!"

"Ah" esclamò Madam Elsa "vedo che avete un umile schiavo dei piedi romano per

servirci! Quanto è eccitante!"

La donna tedesca più adulta, che allo schiavo Stephen sembrava della stessa età della sua padrona Mistress Haruko Asakawa, quasi 40 anni, parlava un inglese impeccabile ma con inconfondibile accento tedesco. Era una donna di

classe e di successo, come ci si può aspettare dalla moglie di un importante banchiere europeo di successo.

Era vestita in modo adatto alla sua posizione intellettuale e finanziaria: un vestito rosso lungo fino alle caviglie sulle gambe nude e sandali argentati che

mettevano in mostra le unghie dei piedi smaltate di rosso.

Lo schiavo Stephen sapeva d'istinto che doveva baciare i piedi prima a Madam

Elsa. Lo sapeva perché era naturalmente sottomesso e anche perché fu la prima

delle due ospiti ad allungare il piede destro sotto la sua faccia perché lo baciasse.

L'allungamento del piede provocò un alzarsi del vestito che mise così in mostra la sua caviglia sottile ed elegante. Poteva vedere chiaramente le vene

che correvano sul piedino, mentre piegava la testa ancora più vicino al pavimento finché le sue labbra di schiavo ebbero il primo contatto con la pelle

del piede di Madam Elsa.

Il primo contatto delle labbra sul piede fu elettrizzante per entrambi.

Madam

Elsa si leccò le labbra con piacere mentre l'attraente ma umile schiavo si

sottometteva al suo potere, mentre, da parte sua, lo schiavo riconobbe nel cuore e nell'anima che questa donna era la sua padrona completa e superiore in

ogni significato di queste parole: attraente, ricca, intelligente, vestita con abiti sartoriali e completamente piena di potere.

Il contrasto fra i due modi di essere non poteva essere più evidente. E tutti se ne rendevano conto.

Il Signor Gunter e il signor Asakawa in particolare si godevano la scena. Era come se la degradazione e l'umiliazione del giovane schiavo servisse soltanto

ad enfatizzare il loro potere da uomini liberi, come dimostrava il fatto che le loro mogli fossero trattate con il massimo rispetto come spose di uomini d'affari ricchi e potenti.

Avendo baciato anche il piede sinistro di Madam Elsa con il medesimo rispetto

ed umiltà, lo schiavo fu incoraggiato da Mistress Yumiko a porgere i suoi omaggi alla diciottenne figlia di Gunter, Sabine, che stava aspettando: "Schiavo, bacia i piedi a Miss Sabine. Onora Miss Sabine. Ringrazia Miss Sabine per essere entrata a casa Asakawa!"

Lo schiavo Stephen pensò a quante scene simili si fossero svolte nelle case dell'antica Roma molti secoli prima. Quanti umili schiavi romani avevano ricevuto l'ordine di baciare i piedi alle ospiti dei loro padroni quando entravano nelle loro ville? I piedi delle donne romane erano soffici da baciare

come quelli di Madam Elsa? Le vene dei loro piedi vibravano e si flettevano in

reazione di piacere agli umili baci degli schiavi come avevano fatto quelle di Madam Elsa?

Come la madre, Miss Sabine aveva piedini con le vene in rilievo, anche se meno

belli. Come sua madre, anche lei era a piedi nudi, anche se indossava scarpe nere con il tacco a spillo, scarpe che accentuavano le vene in rilievo sul piede. Miss Sabine aveva leggings neri che le arrivavano alla caviglia sotto una corta gonna grigia. Il bordo basso dei leggings metteva in rilievo le caviglie snelle e, mentre la giovane donna imitava la madre ed allungava il piede destro verso lo schiavo "romano" perché le porgesse il dovuto omaggio,

lui vide un piccolo segno rosso sull'esterno della caviglia destra.

Queste piccole imperfezioni – le vene blu in evidenza e il segno rosso – servivano soltanto ad enfatizzare che lui era uno schiavo e Miss Sabine, anche

se soltanto per una sera, era la sua dea e lui doveva dimostrare comunque la sua inferiorità e sottomissione baciandole i piedi in pubblico perché tutti potessero vedere.

Per questo lui doveva baciarle i piedi. Era l'espressione più evidente del

basso istinto da parte dell'uomo inferiore per sottomettersi alla femmina superiore. Baciando i piedi di Miss Sabine lui affermava che lei era superiore e che era degno soltanto di toccare la sua pelle nuda con le labbra servili. Nessun'altra parte del suo corpo avrebbe potuto toccare: perché io non sono un

uomo libero, io non sono al tuo livello, giovane padrona. Io sono meno della sporcizia sui tuoi piedi che le mie labbra devono gustare.

Naturalmente, non erano queste le parole che lui doveva pronunciare. Non appena posò le labbra sulle vene del suo piede destro, lo schiavo Stephen ringraziò Miss Sabine per il grande onore che gli concedeva:

"Dio la benedica, Miss Sabine. Questo schiavo la ringrazia per essere venuta in visita nella casa dei suoi padroni e la prega di concedere a questo sporco ed inutile schiavo l'onore di essere il suo schiavo dei piedi personale affinché possa gradire l'ospitalità del mio padrone e della sua famiglia questa sera".

Miss Sabine, donna gradevole ed educata, non disse nulla, ma togliendo il piede destro da sotto le labbra dello schiavo e sostituendolo con il sinistro, volle significare che accettava graziosamente la richiesta dell'umile schiavo. Il suo piede sinistro sembrava esplodere nelle scarpe dal tacco a spillo mentre le labbra dello schiavo toccavano la soffice e bianca pelle sul dorso del piede. Fu la madre, madam Elsa, a rispondere allo schiavo:

"Ah, ah, questo è giusto, schiavo. Bacia i piedi a mia figlia. Baciale i bei piedi. Sarà meglio che tu ci tratti con il rispetto che ci spetta!"

Mr Asakawa rinforzò il messaggio, rassicurando le sue ospiti che lo schiavo sarebbe stato il loro schiavo:

"Ah, ah, schiavo obbedisci loro. Se non obbedisci, assaggerai la frusta di Miss Yumiko!"

Miss Yumiko, che cominciava a sentire una fitta di gelosia per l'evidente umiltà dello schiavo nei confronti delle due padrone tedesche, sorrise al pensiero di poter insegnare la disciplina allo schiavo a noleggio nel corso della serata. Sperava veramente di poter usare la frusta quella sera; dall'arrivo dello schiavo Stephen non era ancora stata usata, anche se lei la teneva

pronta per il ritorno dello schiavo dei piedi ufficiale della famiglia Asakawa, l'indolente e pigro schiavo Jun che si stava rilassando in quarantena.

Le orecchie di Miss Sabine sembrarono arrossire alla menzione della frusta! La famiglia giapponese e i loro ospiti tedeschi cominciarono una conversazione in inglese.

Il che consentì a Miss Yumiko di riprendere la direzione dello schiavo, ruolo che la riempiva di gioia.

Quando gli ospiti si furono seduti nelle comode poltrone in salotto, Miss Yumiko decise che il prossimo compito dello schiavo sarebbe stato di lavare i

piedi alle ospiti.

Interpellò per prima la signora più grande, Madam Elsa:

“La signora desidera che lo sporco schiavo le lavi i piedi?”

Lo schiavo Stephen realizzò che la padrona lo aveva descritto come sporco, mentre i piedi di madam Elsa non erano stati descritti come tali. Infatti, si era comunque reso conto quando li aveva baciati, che erano perfettamente puliti. E tuttavia, gli veniva ordinato di lavarli!

Ad ogni modo, doveva capire che era comunque giusto ed appropriato che lo

sporco schiavo fosse obbligato a lavare i piedi già puliti delle padrone.

Madam Elsa sembrava pensarla proprio così:

“Ah, ah, grazie, Yumiko. I miei piedi sono un po' stanchi. Per favore, dì allo schiavo che mi slacci i sandali e mi lavi i piedi con acqua tiepida”

“Certo, signora, subito”

Miss Yumiko, apparentemente compresa dal discorso di superiorità di Madam Elsa

e considerata da lei come fosse la governante, non sembrava affatto contenta

che le fosse stata tolta l'opportunità di comandare lo schiavo.

Dalla sua posizione inginocchiata, lo schiavo Stephen vide gli stivaletti neri di Miss Yumiko sparire dalla sua vista mentre saliva le scale per andare a prendere in bagno un catino di acqua tiepida, una spugna ed un asciugamano,

tutto il necessario perché lo schiavo potesse svolgere il suo dovere lavando i piedi alle sue padrone.

Nello stesso tempo, era inginocchiato davanti a Madam Elsa aspettando l'ordine

di slacciarle i sandali argentati.

In ossequio al suo atteggiamento da matrona romana, Madam Elsa ignorava lo

schiavo inginocchiato davanti a lei, instaurando quindi un rapporto soltanto con la sua ospite, Madam Haruko, seduta sul divano di fronte a lei. Le due donne parlavano dei reciproci interessi e delle pressioni che derivavano loro dall'essere sposate con uomini importanti.

Con tempismo perfetto, Yumiko ritornò con il catino di acqua tiepida, la spugna e un morbido asciugamano bianco, proprio mentre lo schiavo Stephen, che

aveva appena ricevuto l'ordine, stava sfilando il secondo sandalo dal piede sinistro di Madam Elsa con estrema gentilezza e rispetto.

La donna superiore non fece nulla per aiutarlo mentre sollevava il suo piede destro nudo dal lussuoso tappeto del salotto e lo posava con gentilezza e delicatezza nel catino che Miss Yumiko aveva posato sopra un giornale aperto

sul tappeto.

Madam Elsa continuò ad ignorarlo mentre sorreggeva il suo piedino con la

mano

sinistra mentre con la destra passava la spugna sul dorso del piede. Soltanto apriva e muoveva le dita del piede non per permettergli un più agevole accesso

alle zone odorose e sensibili tra le dita, ma soltanto come reazione istintiva alla piacevole sensazione dell'acqua tiepida e della soffice spugna che correva

sul dorso del suo piede.

Dopo circa 5 minuti, lo schiavo sollevò il piede di Madam Elsa dal catino e lo appoggiò delicatamente sul morbido asciugamano che era posato sul tappeto

proprio di fronte a lei.

Poi, sotto lo sguardo vigile di Miss Yumiko, decise di lavare il piede sinistro di madam Elsa, prima di procedere poi ad asciugarglieli entrambi.

Sembrava aver fatto la cosa giusta, perché non venne redarguito né criticato da

Madam Elsa o da Miss Yumiko.

Dopo averle asciugato i piedi, le infilò nuovamente i sandali. A quel punto intervenne Yumiko:

"Mi scusi, signora, è contenta del lavoro dello schiavo?"

Madam Elsa sorrise e interruppe la conversazione con Madam Haruko per piegarsi

ad ispezionare i piedi.

Indicò la sua soddisfazione con uno schiocco derisorio delle dita ingioiellate:

"Sì, grazie, Yumiko. Lo schiavo mi ha anche rimesso i sandali. Grazie"

Yumiko sorrise, soddisfatta che il suo schiavo avesse svolto il suo umile compito soddisfacendo l'ospite.

Decise di interpellare le altre signore presenti nella stanza:

"madam haruko vuole che lo schiavo le lavi i piedi?"

Madam Haruko rise:

"Ah, ah, Madam Haruko indossa le calze. Non vuole che lo schiavo le lavi i piedi con le calze. Comunque, lo schiavo mi ha già lavato i piedi prima!"

Questo era parzialmente vero: lo schiavo le aveva fatto una pedicure completa

massaggiandole anche i piedi con l'olio.

Ad ogni modo, anche se non gli era stato ordinato di lavarle i piedi, umilmente le baciò entrambi i piedi nelle calze nelle scarpine rosa.

Yumiko e lo schiavo inginocchiato andarono verso Miss Sabine e Miss Kimi che

erano sedute su un altro divano, impegnate in una conversazione animata, ma

amichevole, sugli artisti pop asiatici ed europei.

Yumiko, che conosceva perfettamente il protocollo da adottare in queste situazioni, interpellò per prima l'ospite:

“Miss Sabine, vuole che lo sporco schiavo le lavi i piedi?”

Miss Sabine ridacchiò e, incoraggiata dalla sua nuova amica Kimi, indicò che voleva che lo schiavo le lavasse i piedi:

“Sì, grazie, Yumiko. Devo togliermi le scarpe o lo fai fare dallo schiavo?”

Come sua madre, un inglese eccellente con un lieve accento tedesco. Era, tutto

sommato, una domanda ragionevole da parte di una inesperta padroncina di 18

anni. La sua famiglia non aveva uno schiavo dei piedi e, alla fine, lei era perfettamente in grado di togliersi da sola le scarpe. Probabilmente, percepiva

che era compito dello schiavo toglierle le scarpe, ma non voleva evidentemente

fare un passo falso.

Miss Yumiko la mise a proprio agio:

“Miss Sabine, si rilassi, Miss Yumiko le farà togliere le scarpe e lavare i piedi dallo schiavo”.

E subito cambiò tono rivolgendosi allo schiavo inginocchiato:

“Schiavo, toglì le scarpe a Miss Sabine mentre Miss Yumiko va a prendere acqua

pulita. Obbedisci, schiavo!”

A differenza delle madri, le giovani sembravano contente di interrompere la loro conversazione e concentrarsi ad osservare l'umile, ma attraente, schiavo

mentre si occupava dei piedi della giovane ospite.

Da parte sua, Miss Sabine si godeva il momento e le sensazioni che le dava lo

schiavo mentre le sfilava le scarpe dai giovani piedini. Non solo apprezzava sentire le sue mani che toglievano le scarpe e il senso di libertà di ognuno dei piedi, ma anche il senso di potere su di lui mentre osservava dall'alto la sua testa piegata sui suoi piedi. Era così vicino ai suoi piedi che doveva sentirne l'odore! Il pensiero, per un attimo, la imbarazzò, ma poi rammentò che

li aveva lavati nel pomeriggio e, in ogni caso, lo schiavo stava per lavarglieli, cosicché ogni odore se ne sarebbe andato con il lavaggio.

Quando alla fine lo schiavo le versò l'acqua tiepida sui piedi con le mani piegate a coppa e le massaggiò i piedini con la spugna soffice, lei si sentì in paradiso. A un certo punto chiuse gli occhi.

Miss Yumiko, da parte sua, aveva gli occhi bene attenti alla performance dello

schiavo:

“Stai attento, schiavo! Non bagnare i leggings di miss Sabine”

Era un avvertimento tempestivo per lo schiavo che stava passando la spugna

sulla cavaglia destra di Miss Sabine, quella con l'arrossamento che aveva già

notato prima. E così fece molta attenzione. Sapeva che Miss Yumiko aspettava

soltanto l'occasione per usare su di lui la frusta!

Dopo averle asciugato i piedi e rimesso le scarpe (lei aveva aspettato che lui gliel'riinfilasse come se non avesse mai fatto altro che avere uno schiavo ai suoi piedi: imparano in fretta!) lo schiavo Stephen aspettò per vedere se la figlia del suo padrone, Miss Kimi, voleva che anche i suoi piedi fossero lavati.

Domanda stupida – ovviamente lo voleva!

E così, mentre Miss Yumiko andava di nuovo in bagno a cambiare l'acqua nella

bacinella, lo schiavo Stephen cominciò a slacciare i lacci del sandalo di Miss Kimi.

Mentre era inginocchiato di fronte alla sua giovane padrona, sentì come se avesse già vissuto prima quel momento. Forse era già stato uno schiavo in una

vita precedente nell'antica Roma? Questo spiegava la sua indole sottomessa? Non

era soltanto nato per essere uno schiavo, ma era destinato a servire donne e ad

essere il loro schiavo anche in un'altra vita? E per quanto tempo? Per l'eternità?

Lui lo sperava, mentre si umiliava ai piedi della diciannovenne padroncina.

Miss Kimi lo diresse nell'operazione del lavaggio dei suoi piedi. Dispiaciuta che i suoi piedi fossero lavati dopo quelli delle altre due donne, i suoi piedi necessitavano di un buon lavaggio. Ricorderete che aveva avuto il tempo soltanto di farseli lavare di fretta dallo schiavo con la bocca prima dell'arrivo degli ospiti, e così aveva bisogno di farsi togliere la sporcizia residua, in particolare quella rimasta sotto le dita dei piedi:

"Schiavo, lava qui...Passa la spugna sotto l'alluce di Miss Kimi...Schiavo, non massaggiare il tallone, concentrati sul fianco del piede di Miss Kimi.

Obbedisci, sporco schiavo!"

La sua nuova amica, Miss Sabine, era impressionata dal modo in cui si rivolgeva allo schiavo, in modo secco ed autorevole. Suo padre, Gunter, poteva

capire agevolmente dall'espressione dei suoi occhi che avrebbe voluto avere uno

schiavo dei piedi personale.

Durante la cena, lo schiavo rimase in ginocchio sotto il tavolo ai piedi di Miss Yumiko. Aveva fame e l'odore del cibo era delizioso, ma il solo modo per

cacciare la fame dalla sua mente era di concentrarsi sugli stivaletti neri che aveva davanti alla faccia. Poiché Miss Yumiko aveva il piede sinistro piegato ad angolo, poteva vedere il calzino a righe spuntare dallo stivaletto, quei calzini che non voleva che nessun altro vedesse. Lui si sentiva un privilegiato

alla vista delle calze della sua padrona e doverosamente concentrò tutti i suoi pensieri su quei calzini.

Pensava soltanto che i calzini a righe multicolori assorbivano tutto il sudore dei piedi di Miss Yumiko all'interno degli stivaletti caldi mentre lei mangiava il pasto delizioso. Sarebbe stata la sua unica fonte di sostentamento per la serata, il sudore dai calzini di miss Yumiko.

Dopo cena, le due giovani donne, Sabine e Kimi, si ritirarono nella camera da letto di Kimi, mentre Miss Yumiko si fermò in soggiorno con i genitori delle ragazze. Allo schiavo Stephen fu ordinato di seguire le ragazze.

Arrivate nella camera da letto di Kimi, si sedettero entrambe sul letto, inizialmente parlando dei vestiti di Kimi e dei rispettivi gusti in fatto di moda. Poi la conversazione virò sulla schiavitù maschile e, più specificamente,

sullo schiavo dei piedi inginocchiato davanti ai loro piedini.

Miss Sabine cominciò con l'ammirare la sedia per la lucidatura delle scarpe che troneggiava nella camera. Aveva molte domande:

"Da quanto tempo avete uno schiavo dei piedi?"

"Ah, Abbiamo lo schiavo Jun da un paio d'anni. Mio padre lo comprò come regalo

per il mio diciottesimo compleanno. Ma lo sporco schiavo Jun è pigro.

Adesso è

in quarantena da due settimane, così mio padre ha affittato questo schiavo per

occuparsi dei miei piedi"

Ovviamente lo schiavo non aveva il diritto di parlare, ma sapeva bene che non

era stato affittato per essere lo schiavo dei piedi personale di Kimi. Era lo schiavo dei piedi di tutte le donne della famiglia Asakawa.

Ma Miss Kimi, ad essere sinceri, lo considerava il suo schiavo personale. E perché no? Era perfettamente titolata per farlo, visto che lo schiavo di proprietà era stato acquistato come regalo per i suoi 18 anni.

Miss Sabine era evidentemente eccitata:

"Figo! Vorrei che mio padre mi comprasse uno schiavo! Che cosa fai fare allo schiavo?"

Lo schiavo Stephen era umilmente inginocchiato davanti a loro con la testa china sui loro piedi, mentre erano sedute sul bordo del letto e chiacchieravano

amabilmente. Ancora una volta, il paragone con gli schiavi dell'antica Roma gli

venne spontaneo: gli schiavi stavano inginocchiati in terra; fuori dalle conversazioni; in silenzio; obbedienti; pronti a servire le loro padrone allo schioccare delle loro dita.

Ascoltò Miss Kimi descrivere la sua vita giornaliera, come la percepiva lei:

"Lo schiavo mi deve baciare e lavare i piedi tutte le mattine prima che io

vada al college. Poi sta in casa e mi lava le calze sporche; mi pulisce gli stivali sporchi con la lingua e le scarpe finché non torno a casa dal college nel pomeriggio. Quindi mi massaggia i piedi con le calze; annusa le calze sporche e sudate prima di dormire al fondo del letto vicino ai miei piedi nudi”.

Di nuovo, la descrizione era solo parzialmente vera. Lo schiavo Stephen aveva

molti altri compiti da svolgere oltre a prendersi cura dei piedi, delle calze e delle calzature di Miss Kimi, ma era vero che aveva trascorso molte notti dormendo al fondo del suo letto affinché lei potesse usare la sua faccia come

una borsa di acqua calda per i suoi piedi.

Miss Sabine battè le mani deliziata. Lo schiavo concentrò la sua attenzione sulle vene blu che correvano sul dorso del piede di Miss Sabine, mentre lei poneva la domanda successiva:

“E lo picchi mai? Voglio dire, lo puoi picchiare?”

Miss Kimi rise:

“Ah, ah, certo. Uso la frusta di papà se lo schiavo è insolente o pigro o non obbedisce”

Lo schiavo Stephen non sapeva se questo fosse vero o no, perché, dal suo arrivo a casa Asakawa, non era mai stato picchiato. Aveva però visto la frusta nello studio di Mr Asakawa.

Il suo cuore fece un balzo quando sentì la frase successiva:

“Vuoi frustarlo? Vuoi che vada a prendere la frusta?”

“Oh, sì, per favore, Kimi! Dev’essere divertente!” replicò una entusiasta Sabine.

Miss Kimi scese immediatamente dal letto e corse nello studio di suo padre a

prendere la frusta.

Lo schiavo Stephen decise di provare a prendersi una libertà e di pregare la inesperta Miss Sabine di non frustarlo. Cominciò a baciare con fervore i piedi nudi e le scarpe di Miss Sabine:

“La prego, Miss Sabine, se le fa piacere, lei così bella e superiore, questo schiavo la prega di non frustarlo. Le bacerò 100 volte i dolci, teneri e femminili piedi, ma la prego, mi risparmi la frusta!”

lo schiavo Stephen era stato frustato abbastanza volte per sapere che non gli piaceva.

Gli sembrava tuttavia che avesse sbagliato a giudicare Miss Sabine, che non sembrava essere timida e purtroppo neanche la inesperta giovane padrona che

soltanto 3 ore prima gli aveva porto timidamente il piede perché lo baciasse.

Adesso sembrava essere entrata alla perfezione nella parte della padrona senza

pietà:

“Zitto, sporco schiavo. Sto per frustarti perché ne ho voglia! Tirati su la tunica, voglio vedere la tua schiena bianca. Voglio vedere dove darti la frustata”

La frustata! Curioso! Forse questa padrona dal cuore gentile e pietosa voleva

dargli soltanto una frustata! Probabilmente si aspettava di essere pregata per

concedergli la grazia! Sì, questa giovane donna voleva solo provare come ci si

sente a dare una frustata.

Quando Miss Kimi rientrò con la frusta in mano, lo schiavo era ancora inginocchiato con la tunica sollevata a scoprirgli la schiena di fronte a Miss Sabine che si era alzata in piedi.

Dalla sua posizione in ginocchio, con la fronte che toccava il pavimento, poteva solo vedere con la coda dell'occhio la frusta marrone. Non sembrava essere troppo lunga e sembrava avere soltanto un laccio. Tuttavia, sapeva per

esperienza che queste erano le fruste che spesso causavano i danni peggiori.

Miss Kimi la porse con fierezza a Miss Sabine, che la accarezzò voluttuosamente con le dita, la agitò un paio di volte per aria e poi la abbattè sulla schiena dello schiavo, causandogli molto dolore. Lui poteva vedere le vene blu sul dorso dei suoi piedi mentre usava la frusta e giocava con il nuovo giocattolo.

Miss Kimi la voleva aiutare a punire lo schiavo:

“Mi metto davanti a lui. Gli faccio mettere la testa fra le mie caviglie; obbedisci, schiavo!”

Adesso lui poteva sentire l'odore dei sandali e vedere i soffici piedi bianchi e le caviglie della sua padrona Kimi mentre sentiva Sabine prepararsi per sferrare altre frustate.

Il primo colpo!

Quanti glie ne avrebbero dati? Chi poteva dirlo!

E' sufficiente dire che la mattina seguente, quando suonò il campanello ed entrò un inaspettato schiavo Jun, lo schiavo Stephen era contento di lasciare

casa Asakawa e di tornare alla sala di esposizione della “Affitta uno schiavo”, anche se per alcuni giorni sarebbe stato fuori servizio mentre guarivano le ferite sulla sua schiena.